

Si vota oggi alla seconda università per il nuovo mandato Si confrontano Enrico Garaci e l'outsider Benedetto Nicoletti

L'ex «signor nessuno» targato Ci è dato per grande favorito ma molti lo accusano di nepotismo e sperano in uno scivolone

In un convegno alla Sapienza illustrata l'attività scientifica L'Iri propone legami stretti e progetti con l'industria



L'ateneo di Tor Vergata

Duellanti a Tor Vergata chi vince fa il rettore

DELIA VACCARELLO

La seconda Università della capitale, capitanata fino a ieri dal professor Enrico Garaci, più noto con l'appellativo di «signor nessuno» che si guadagna durante la campagna per le elezioni capitoline dell'autunno '89, va oggi alle urne per eleggere il rettore per il triennio 1991-1994.

Lui nega decisamente. «No, rappresento solamente il corpo accademico che mi elegge e non faccio favoritismi».

Oggi a fronteggiare Enrico Garaci ci sarà Benedetto Nicoletti, l'altro candidato in lizza. Ma chi è lo sfidante? È un biologo di vasta esperienza, con un curriculum che vanta rapporti frequenti con le università straniere. Un progressista liberale di professione cattolica «impopolare», come tende a precisare per sottolineare la sua diversità dai «cattolici popolari», molto forti a Tor Vergata soprattutto tra gli studenti.

«Un uomo onesto - dicono gli studenti di sinistra - Se ha un limite è proprio quello di essere troppo solitario, fino a rasentare l'isolamento».

«Un uomo onesto - dicono gli studenti di sinistra - Se ha un limite è proprio quello di essere troppo solitario, fino a rasentare l'isolamento».

«Un uomo onesto - dicono gli studenti di sinistra - Se ha un limite è proprio quello di essere troppo solitario, fino a rasentare l'isolamento».

Ha snocciolato tutte le cifre che fanno della Sapienza il maggior centro di ricerca in Italia. Il rettore Giorgio Tecce, seduto al fianco del presidente dell'Iri Franco Nobili, ieri ha aperto un convegno intitolato «Ricerca scientifica nell'Ateneo».

Oggi saranno i 431 votanti a scegliere tra i due contendenti. Si vota dalle 9 alle 18, e domani fino alle 13.

Il presidente dell'Iri, il socialista Brancati e Enrico Garaci sono infatti in buoni rapporti. A dominare queste elezioni c'è anche il rischio di un ricorso al Tar.

Il «titolare» presenta le credenziali «Ho fatto bene merito la conferma»

Con una dispensa zeppa di cartelle dattiloscritte Enrico Garaci si è presentato giovedì scorso all'appuntamento con il corpo docente. Un incontro molto «discusso» in tanti si attendevano le elezioni del rettore in autunno e non a giugno. Il cavallo di battaglia di Garaci, che ha ripresentato la sua candidatura, è la «continuità».

Messa ad esempio, sembra sia stato fatto un appello ad hoc per «La Cascina».

Non è affatto un mio feudo, né lo faccio favoritismi di alcun tipo. Ho le mie idee politiche, ma con la gestione dell'università non entrano.

Non è affatto un mio feudo, né lo faccio favoritismi di alcun tipo. Ho le mie idee politiche, ma con la gestione dell'università non entrano.



Una parte dei docenti critica la sua gestione perché troppo «personale». Si dice che Tor Vergata è un suo feudo, e ci si lamenta che il corpo accademico non è stato mai convocato.

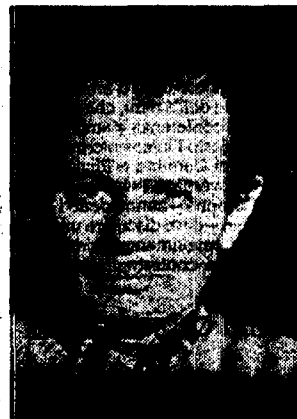
Lo «sfidante» gioca le sue carte «Io vi garantisco la fine dei privilegi»

Nicoletti «homo novus» di Tor Vergata? Per quanto «isolato» il biologo di «Roma 2» una certa notorietà ce l'ha, e anche un po' di fama di oppositore.

Le sue critiche alla gestione Garaci riguardano anche l'utilizzo dei finanziamenti?

Professore, quali sono i principi alla base del suo programma?

Le solleva anche il problema della mensa?



per facilitare il percorso a studenti e lavoratori.



Vittorio Sbardella nella bufera. Il futuro del boss secondo Cabras, Mensurati, Fiori e Danese

Lo Squalo e i piranha, guerra nella Dc romana

«La caccia allo Squalo è aperta», dicono nella Dc romana. Ma lo Squalo, Vittorio Sbardella, non intende farsi arponare dai suoi amici di partito.



Stefano Di Michele, deputato andreattiano, è stato il primo a intervenire nella bufera che si è creata in seguito al dimissionarsi di Sbardella.

Giuseppe Ciarrapico, a sinistra, Vittorio Sbardella in compagnia di Salvo Lima. Sbardella è stato il primo a intervenire nella bufera che si è creata in seguito al dimissionarsi di Sbardella.

«Non compete, sono d'accordo con Sbardella». Il problema è che nella Dc romana e negli altri partiti non c'è vera opposizione a lui - aggiunge Cabras -.